



NUOVI ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie

Anno IX - Numero 1

Parrocchia di Semogo - Febbraio 2017



AMORIS LAETITIA I

La famiglia è un inno all'amore



Don Luigi Savoldelli, attraverso "Il Settimanale" della Diocesi di Como, ci aiuta ad approfondire l'esortazione di Papa Francesco, in modo semplice e chiaro, proponendoci alcuni spunti (i numeri aiutano a ritrovare il testo sull'Amoris Laetitia) che non devono intendersi come un riassunto ma come un invito a leggere e meditare l'intero documento.

L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia". Fin dalle prime battute dell'Esortazione Apostolica che segue il Sinodo dei vescovi sulla famiglia, Papa Francesco ci ricorda che stiamo parlando di una realtà viva ed estremamente positiva, invitando ognuno *"a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse non sono un problema, sono principalmente un'opportunità"* (7).

Fin dalle prime pagine della Bibbia *"la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio. Il Dio Trinità è comunione di amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente"* (11).

È chiaro: non stiamo parlando di una famiglia ideale, fatta solo di baci e abbracci! Anche le Sacre

Scritture parlano *"del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore"* (19)

Anche nella famiglia più impegnata possono coesistere momenti di violenza nelle sue varie forme, le fatiche legate al lavoro, le problematiche dell'educazione dei figli, le diverse "sterilità" che a volte oscurano l'orizzonte.

Occorre tenere presente oggi *"il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola"* (33).

La famiglia rischia di essere considerata semplicemente un luogo di passaggio mentre *"i vincoli rimangono abbandonati o la precarietà volabile dei desideri e delle circostanze"*



ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie della Parrocchia di Semogo

Anno IX - Numero 1

Febbraio 2017

REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

ze... si teme la solitudine, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione" (34).

"Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di contraddire la sensibilità attuale" (35).

Certo è anche necessaria una salutare autocritica perché a volte abbiamo presentato la famiglia ponendo l'accento quasi esclusivo sul dovere della procreazione o presentando un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, insistendo sulle questioni dottrinali, bioetiche e morali, più che presentando il matrimonio come un cammino dinamico di crescita e di realizzazione (36-37).

Ecco la strada: riscoprire una "*capacità propositiva per indicare strade di felicità*", invece che agire come atteggiamento difensivo e sprecare "*le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente*" (38). "*Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani... per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio*" (40).



Sono molte le sfide collegate con la realtà della famiglia. Tra le prime certamente le difficoltà della funzione educativa: "*le famiglie sono spesso malate di una enorme ansietà. Sembra che siano più preoccupate di prevenire problemi futuri che condividere il presente*" (50). Anche la grande funzione sociale della famiglia fondata sull'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna va difesa e riproposta. "*Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, sia qualcosa che giova alla società*" (52).

Si affaccia poi la sfida dell'ideologia chiamata "gender" che "*prospetta una società senza differenze di sesso e svuota la base antropologica della famiglia*" (56) e che interroga la nostra riflessione: "*siamo chiamati a custodire la nostra umanità e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata*" (57).

È necessario infine riconoscere i diritti della donna nella sua partecipazione anche allo spazio pubblico e sviluppare uno stile di reciprocità nella

famiglia, superando vecchie forme di discriminazioni e riconoscendo "l'identica dignità tra l'uomo e la donna" (54).

E' soprattutto nel capitolo quarto, intitolato "**L'amore nel matrimonio**" (89-164) che Francesco illustra con grande sensibilità il tema della bellezza e del cammino umano-cristiano della relazione coniugale e familiare. Data l'ampiezza della riflessione del Papa è molto utile leggere e meditare interamente il testo della Esortazione. Qui indichiamo solo i temi e i contenuti generali dei diversi capitoli.



"**Il nostro amore quotidiano**". Nei numeri dal 90 al 119 viene commentato, riga per riga, "l'inno alla carità" di San Paolo (1 Cor 13,4-7), riletto nella luce della relazione coniugale e familiare. Una traccia utilissima per una verifica e per tentare un'applicazione di questo testo "*all'esistenza concreta di ogni famiglia*" (90). Si suggerisce per l'approfondimento il sussidio diocesano "**La famiglia è un inno all'amore**", che riporta il testo con brevi commenti e preghiere.

"**Crescere nella carità coniugale**". Ricordando che la carità coniugale "*è l'amore che unisce gli sposi, santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio*", il testo, dal numero 120 al 141, ricorda che l'orizzonte fondamentale della vita matrimoniale è la gioia dell'amore: ci si sposa per essere felici, pur nella consapevolezza delle difficoltà del cammino. Dopo aver richiamato le tre parole "*permesso, grazie, scusa*" (133), Francesco ribadisce l'importanza del dialogo che "*è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella*

vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio" (136),

"Amore appassionato" È il paragrafo (numeri 142-162) dedicato alla dimensione del corpo e della vita psichica dell'amore coniugale: *"Desideri, sentimenti, emozioni, quello che i classici chiamavano passioni, occupano un posto importante nel matrimonio" (143). Si affronta il tema della "dimensione erotica dell'amore" ricordando che "Dio stesso ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature" (150). Certo, esiste anche il rischio della violenza e della manipolazione, ma tra i coniugi dovrebbe esserci una reciproca sottomissione" che "si intende come un'appartenenza reciproca liberamente scelta, con un insieme di caratteristiche di fedeltà, rispetto e cura. La sessualità è in modo inseparabile al servizio di tale amicizia coniugale, perché si orienta a fare in modo che l'altro viva in pienezza" (156). I numeri dal 158 al 162 affrontano il rapporto costruttivo - non di contrapposizione! - che esiste tra matrimonio e verginità.*

"La trasformazione dell'amore". Gli ultimi 2 numeri (163-164) sono dedicati ad una breve riflessione sul fatto che, prolungandosi l'età media della vita, sia necessario scegliersi a più riprese anche se i sentimenti cambiano e maturano. Il vincolo che si è stabilito tra i coniugi *"trova nuove modalità ed esige la decisione di riprendere sempre nuovamente a stabilirlo. Non solo però per conservarlo, ma per farlo crescere. È il cammino di costruirsi giorno per giorno" (164).*



LA NOSTRA STORIA



- ANNO 1956 -

Sono avvenimenti di 60 anni fa: sembrano lontanissimi. Agli anziani possono rinverdire i ricordi, ai giovani curiosità e forse qualche riflessione, agli scolari un po' di storia locale perché sanno tutto degli antichi Romani e poco del nostro paese.

Problema sociale importante di quell'anno: la costruzione di una moderna latteria comprendente, al piano superiore, il salone riunione soci, ma che doveva divenire "salone teatro" espedito le formalità burocratiche perché l'edificio sarebbe stato eretto con sussidio statale.

Ora una vecchia agenda ci guida nel fluire del tempo.

- 29 gennaio** nella ricorrenza di S. G. Bosco, i giovani presentano una "rivista": un po' di intrattenimento, qualche sketch alla buona...
- 31 gennaio** Termina la scuola serale per adulti.
- 5 febbraio** Iniziano le "Missioni" in un freddo polare; grande partecipazione in una chiesa senza impianto di riscaldamento.
- 7 febbraio** La filodrammatica femminile presenta il teatro: *La voce del cuore*. La domenica successiva i giovani rispondono con : *Tutto mi accusa*.
- 12 febbraio** Giochi di Carnevale sul piazzale rialzato delle scuole (ora Centro Civico).
Tiro alla fune fra le tre contrade.
Palo della cuccagna a cronometro: 1° classificato Trabucchi Valerio in 43"
Corsa nei sacchi: Pradella Sesto
Gioco delle pentole: Sosio Gino e Gurini Abramo.
- 19 febbraio** Altro dramma presentato dai giovani: *I vittoriosi*.

Le rappresentazioni teatrali erano gradite ed apprezzate dalla gente che gremiva il salone dell'asilo al piano terra. La lavanderia era... la sala attori.

26 febbraio Seconda edizione della coppa Lino Trabucchi.

(Combinata: podismo, sci fondo e discesa)

Primi classificati:

Podismo: Sosio Valentino – Trabucchi Elio – Baroni Guido

Fondo: Pradella Tino – Baroni Gervaso – Lazzeri Fulvio

Discesa: Lazzeri Giancarlo – Lazzeri Piolo – Pradella Guido

È tempo di abbonamenti:

- a Famiglia Cristiana: Lire 1.200

- iscrizione alla Gioventù di Semogo: Lire 1.000

- iscrizione all'A.N.A: Lire 300

(Prezzo del fieno: Lire 2.500 al q.)

Al Festival di S. Remo vince la canzone: *Aprite le finestre al nuovo sole*.

Il nuovo sole è l'incipiente benessere, ma si vive ancora senza le attuali indispensabili comodità (e senza la paura di ladri e attentati).

Nelle case senza termosifoni mancano gli elettrodomestici: il frigo, il forno, la lavatrice, la lavastoviglie, il gas... Sconosciuto il cellulare, il televisore.

In attesa delle auto 500 e 600 ci si accontenta delle moto, Vespe e Lambrette, per raggiungere il posto di lavoro, percorrendo strade polverose.

La "via" per Livigno, stretta e polverosa, (famigerate "li alta del Tauladel") è praticamente chiusa d'inverno e i mezzi pesanti non passano sul ponte di Telz. È ancora un Livigno di vecchie baite, con pochi alberghi e senza sport. I campi e i prati ancora ben coltivati con mezzi ed attrezzi tradizionali. Disseminate lungo le strade numerose fontane: abbeveratoi per il numeroso bestiame e per lavatoi pubblici. Nessuno problema per i parcheggi: mancano le auto!

19 marzo In scena il dramma *La danza della morte* inizio con sottofondo musicale.

Con l'avvento di Don Benigno, giovane parroco trentaquatrenne, le rappresentazioni si infittiscono. Di norma era lui che consigliava i testi, assegnava le parti.

Puntuale aiuto era assicurato dalla indimenticabile suor Geromina, la suora "tuttofare".

8 aprile Festa Prima Comunione

15 aprile Consultazione libera, organizzata dalla D.C. per indicare i nominativi dei candidati da inserire nelle liste per le votazioni comunali

- Votanti con scheda segreta: 145
 Vengono proposti:
 Lazzeri Tarcisio, Martinelli Biagio, Sosio Antonio, Sosio Ferruccio, Sosio Gervaso, Sosio Ilario, Sosio Natale, Trabucchi Angelo.
- 22 aprile** Viene proiettato il film: *Il Giuda*
 La parrocchia aveva acquistato un proiettore a passo ridotto. La visione del film veniva offerta agli adulti dopo i Vespri domenicali nel solito salone dell'asilo.
- 6 maggio** Si proietta "L'ebreo errante"
 La domenica successiva: "Gli amanti di Rovello".
 Nel pomeriggio si prepara la sabbia per il muro di sostegno del campetto vicino alla casa parrocchiale.
- 2 giugno** Sono 23 i giovani che partecipano al convegno di A.C. a Chiavenna.
- 8 giugno** Nevica
- 10 giugno** Scaduto il Consiglio comunale (il 2° dopo la liberazione) si riuniscono i nuovi eletti che voteranno sindaco Italo Bellotti. Su 15 componenti, 7 saranno del nostro paese.
 Nella precedente amministrazione, guidata da Viviani Gervaso di Isolaccia, c'erano: Sosio Giovanni (Semogher) assessore, Valgoi Luigi (Roc), Sosio Antonio (Toni Sindich), Martinelli Biagio.
- 29 giugno** Nella solennità dei S.Pietro e Paolo viene inaugurata la pala lignea dell'altare laterale destro della chiesa.
- 23 luglio** Triduo a S.Carlo per impetrare il bel tempo.
- 24 luglio** Incendio di una abitazione a "Pradella".
 Quando a dicembre brucerà la casa di Lanfranchi Cirillo, si discuterà della necessità di formare una squadra di Vigili del fuoco con adeguata preparazione e attrezzatura.
- 19 agosto** 10 giovani salgono sulla Piazzì
- 2 settembre** Assemblea giovanile per organizzare una gita.
- 5 settembre** Sciagura sulla Cima Piazzì: precipita il chierico salesiano Morellini Francesco e Lazzeri Fulvio.
- 23 settembre** Assemblea della società elettrica di Semogo. Il definitivo passaggio all'Enel arriverà qualche anno dopo.
- 8 ottobre** La Svizzera chiede mano d'opera. Da Semogo partono 16 operai: tutti hanno già il posto di lavoro. In una sola ditta lavoreranno 32 nostri compaesani; una squadra al com-

- pleto sarà di soli semoghini.
- 11 novembre** Inizia il Centro di lettura con il maestro Italo Compagnoni. In 20 anni di attività verranno distribuiti 1765 volumi; alla chiusura del Centro i 1055 libri sono trasferiti alla biblioteca comunale.
- 25 dicembre** Natale. Chiesa gremita: sono tornati gli emigranti. I pochi cantori, dietro l'altare maggiore eseguono qualche canto a tre voci e l'ordinario della Messa in gregoriano ed in latino. Ma canta la gente! Non sono ancora in uso le luminarie esterne.
(Le donne non potevano ancora far parte di una corale ed entrare in presbiterio durante le funzioni religiose). A Semogo, le ragazze, istruite da suor Geromina, animavano la "Messa prima" celebrata al mattino presto, stando nei banchi.
- 31 dicembre** Ecco la situazione demografica di fine anno:
Popolazione di Semogo: 1067
Defunti: 10
Matrimoni: 8
Nati: 48 (Quarantotto)

A.T.



STARLERA (Grigioni) Santa Barbara 1957

CENTO ANNI FA: LA LÈINA DEL '16

L'anno 1916 si chiude con un evento tragico, ricordato come "la lèina del 16".

Già nel primo autunno erano cadute abbondanti neviccate con conseguenti piccole valanghe in diverse località del paese.

Nel giorno dell'Immacolata gli anziani, dal Clòl, presso la casa di Vidalinetto, guardavano la "Cosc'teira" con preoccupazione e timore per l'eccezionale accumulo di neve.

Nel pomeriggio del 13 dicembre, dalla zona alta di Plator si stacca un'enorme massa nevosa che travolge un'abitazione a "Pradèla", sfiora il cimitero di Capelot, rade al suolo il bosco sottostante, (a ovest del Rin del Sant) oltrepassa lo stradone, si placa solo sul greto del torrente Viola.

Sotto le macerie della cucina, a "Pradèla", muore la giovane Sosio Anna di Giovanni e di Sosio Maria.

Pradella Gervasio così descrive l'evento:

"Nel dicembre del 1916 e precisamente la sera del 13 dicembre anno memorabile della storia delle grandi valanghe che poco mancò di rovinarmi anche la chiesa parrocchiale, che partì sopra pradaccio dei Morcelli e seguì dietro il rinello fino alla casa Sosio fu Benedetto, che poco mancò che restassero tre vittime anziché una..."

Contemporaneamente una seconda valanga si staccò sopra la nostra casa Pradella Dosso. Mazando il bosco e sperdendosi le piante lungo il tratto sino nella valle, di fuori delle case del Monigat. (...) Distrutto quasi tutto il mio bosco sopra Dosso e di più mi ha distrutto quasi tutta la mia parte di bosco ed in Altumera anche la casa ridotta inservibile..."

Il parroco Don Albino, testimone oculare, dopo la stesura dell'atto di morte di Anna, in latino, prosegue in italiano: "... per una valanga di neve che distrusse la casa a Pradèla, restò schiacciata sotto le rovine della volta della cucina. Altra sua sorella Giuseppina e fratello Biagio restarono sotto le macerie del fienile della stalla e furono estratti salvi dopo due ore, perché, dalle loro voci imploranti aiuto, si poté precisare il luogo del loro seppellimento, mentre della povera Anna non si poté sentire nulla e imperversando una violenta bufera che smorzava le lanterne si dovettero sospendere nella notte le ricerche, che ripresero subito la mattina del 14 dicembre; fu ritrovata cadavere verso le ore 11."

Don Albino, nel suo racconto, non accenna ad un piccolo particolare. Lo riteneva forse insignificante, solo un pettegolezzo.

Lo ricordava mio padre che era tra i soccorritori e Luisin Apollonio lo racconta in "Nostalgie". "...da quel mucchio di macerie e nevischio proveniva uno strano rumore. Coraggio gente – suggeriva il parroco - sotto ci deve essere la ragazza... Ma pochi minuti dopo di febbrile lavoro schizzò fuori un gattino che probabilmente era in grembo alla padroncina, il corpo della quale, curva su se stessa, lo aveva protetto."

Nella primavera dell'anno seguente, si dovette constatare la caduta in più parti altre valanghe: a Rèzlong, a Permoglia, a Staśgimegl...

Ai giorni nostri una vasta zona, prima di "Permoglia bassa" è conosciuta con il toponimo di "Lèina". La folta pineta è scomparsa lasciando posto ad un ampio pascolo.

Negli anni '40 si poteva notare ancora, sulle sponde del torrente Viola, un groviglio di tronchi di abeti, scortecciati dagli eventi atmosferici, testimonianza della grande Lèina.

A.T.



A destra della chiesa, l'ombra del campanile indica il percorso della lèina

GLI ARCHIVI CI PARLANO

Nel periodo 1595 – 1621 fu Vescovo di Como Filippo Archinti che indisse una propria visita pastorale nel giugno del 1596 ma giunse nel bormiese solo il mese di novembre 1614.

La visita pastorale a quei tempi, nei quali le distanze erano molto dilatate rispetto ad oggi, costituiva anche l'occasione per verificare la situazione delle chiese, dei benefici ecclesiastici, della cura pastorale e dell'istruzione religiosa delle popolazioni. Il Vescovo con i suoi accompagnatori effettuava una accurata ricognizione sullo stato personale ed economico dei membri del clero e sulla loro attività nelle parrocchie.

Il Centro Studi Storici Alta Valtellina ci mette a disposizione un documento depositato presso l'Archivio storico della Diocesi di Como che contiene la relazione redatta in occasione delle visita pastorale per la chiesa di Semogo, il "capolinea" del viaggio che impegnò il Vescovo Archinti, il quale non proseguì oltre. Vediamo di immergerci in questa ricostruzione, immaginando lo stato d'animo dei nostri avi davanti al Vescovo.

Chiesa di sant'Abbondio di Semogo

La chiesa, rivolta a oriente, è consacrata, con soffitto ma non strettamente connesso. L'altar maggiore è consacrato, senza tela cerata; è piccolo, non a norma, senza cancelli; predella piccola. Si trova in una cappella a volta, dipinta, con un'ancona dorata. C'è un confessionale senza tela, senza bolla e tabella dei casi riservati. Le pareti sono soltanto intonacate. L'altare laterale della beata Maria vergine è da demolire e si deve costruire una cappella, come dissero, e si deve sistemarlo a norma coi cancelli. C'è una cassetta per raccogliere le elemosine con una chiave soltanto che è presso un anziano. Questa chiesa ha molti beni dai quali si possono ricavare 200 lire che si danno al sacrista, eccetto 40 lire che si spendono per la chiesa. Ci sono i paramenti rosso, nero e un altro rosso intessuto di bianco. C'è il fonte battesimale col ciborio senza tramezzo; manca il recipiente per battezzare i fanciulli; non ci sono i vasi degli oli santi né i cancelli; il ciborio non è rivestito all'interno. E' in mezzo alla chiesa senza raffigurazione. Manca l'acquasantiera.

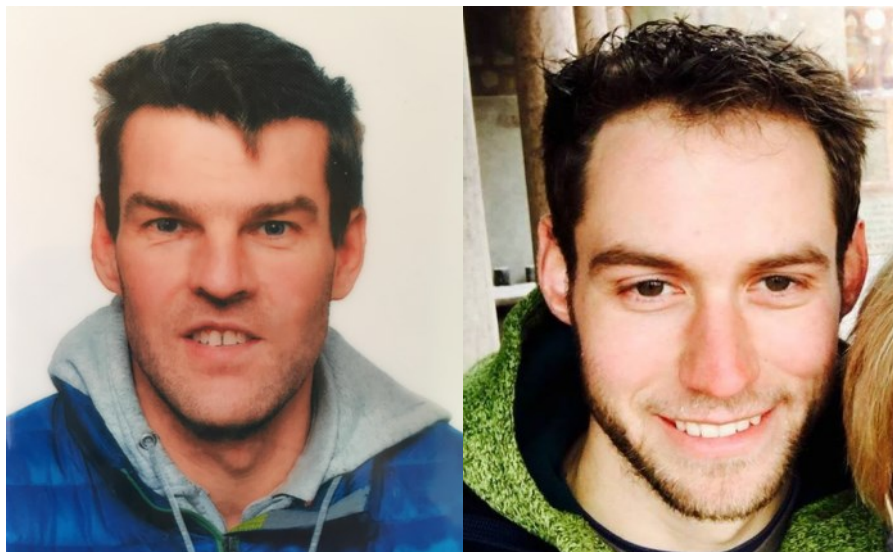
In effetti sono più le critiche che gli elogi. La chiesa di Semogo era umile e semplice anche se disponeva di proprietà che garantivano una buona rendita e c'erano dei progetti di miglioramento. Si leggono in questa relazione i segnali di una comunità che stava crescendo ed eravamo effettivamente vicini al tempo in cui la Parrocchia di Semogo sarebbe stata riconosciuta (1624) mediante separazione da Pedenosso.

La nostra storia e quello che noi siamo passa anche da lì.

VITA DI PAESE

RICORDIAMO I NOSTRI GIOVANI: RAFFAELE, PAOLO, MARCO, MATTEO

LA MORTE DI UN RAGAZZO LASCIA INEBETITI INCREDULI. Il primo pensiero è per lui, per l'interruzione del suo progetto di vita. Poi per i suoi genitori, per lo sforzo che dovranno fare per sopravvivere, poi per fratelli e parenti, poi per tutti noi che, meno vicini, siamo comunque partecipi, perché la morte di un giovane colpisce tutta la comunità.



Ognuno viene toccato nell'affetto, nel senso di impotenza, nel dolore in quanto uomini e donne in grado di entrare in sintonia con il dolore altrui. E siamo spinti a riflettere, a interrogarci, a ricercare un senso nella perdita. Una vita che si spegne troppo presto toglie un po' di futuro e di fiducia a tutti.

Un annuncio funebre di Marco e Matteo recita: **Un così grande dolore non può non far crescere le nostre coscienze a vivere con grande fede la vita, ogni giorno, con coraggio, forza, volontà, uniti tutti insieme in questo mondo sempre caotico e inappagante.**

Aiutare, rendersi utili possono alleviare la pena, e può essere una

strada per superare il senso di impotenza che, in certi momenti sovrasta ogni cosa. Non si può scegliere il modo di morire e nemmeno il giorno; si può soltanto decidere come vivere. Ora.

Il Papa dice: "La perdita di un figlio è come se fermasse il tempo: si apre una voragine che inghiotte il passato e anche il futuro. La morte che si porta via il figlio è uno schiaffo alle promesse, ai doni e sacrifici d'amore consegnati con gioia alla vita che abbiamo fatto nascere."

Rinnoviamo la nostra vicinanza alle famiglie di Raffaele, di Paolo, di Marco e Matteo. Preghiamo perché possano ritrovare un senso alla loro vita, forse prendendosi cura di tante altre vite in tanti modi diversi.

E facciamo nostre le parole di Paolo pronunciate all'estremo della sua vita : **GRAZIE GESU'**.

* * * * *

SOPRAVVIVERE

Sopravvivere, questo è quello che papà e io cerchiamo di fare.

Il nostro dolore è talmente grande, questo vuoto talmente assurdo da trovarci svuotati, smarriti, annientati.

La sofferenza scava nell'animo e vi mette radici, per sempre. Non c'è pace, solo tormento. Un'immensa disperazione dove cerchiamo di trovare un senso a qualcosa che invece un senso non ce l'ha più.

Non è facile ma oggi, cari Marco e Matteo, vogliamo trovare parole per dirvi il nostro grazie per le belle persone che siete diventate. Una mamma osserva e vigila in silenzio, ma nelle parole di stima espresse da chi vi ha frequentato, si rispecchiano i valori che avete saputo coltivare: educazione, rispetto, semplicità, amicizia, lealtà.

Oggi acquista ancora di più valore la scelta d'aver rinunciato ad una vita lavorativa per seguire ogni passo della vostra crescita. Le prime parole, i primi passi, i primi giocattoli, gli anni dell'asilo e successivamente gli anni scolastici dove si delineava la vostra personalità: tu Marco, un po' abbracciando la teoria del minimo sforzo ma sempre capace di raggiungere gli obiettivi prefissati. E tu Matteo, con la tua precisione innata, quel tuo modo di agire che ha sempre mirato alla perfezione, forse un dono che hai ereditato da babbo. Negli ultimi anni sono maturate le vostre passioni: Marco per la moto e in seguito per la macchina; Matteo per la chitarra che ti ha permesso di esprimere in musica le tue emozioni.

Già da subito il vostro è stato un rapporto speciale e mi prende il cuore, adesso, guardare le fotografie dove tu, Marco abbracci Matteo con un gesto protettivo, dall'alto della tua statura, come se tu ti ritenessi il suo

custode.

E così provo a pensare, per rendere questo incubo meno violento, che quest'abbraccio fraterno abbia voluto tenervi uniti nell'eternità, che come tutte le vostre sfide, questa la più grande, sia stato importante affrontarla insieme. Non chiedetemi di non piangere, non è umanamente



possibile affrontare una tragedia così ingiusta e immensa.

Non ditemi: ci vorrà del tempo. Il tempo spettava a voi, miei amati Marco e Matteo, strappati alla vita nel fiorire degli anni più belli.

Chiedo a voi di pregare, non serve tormentarsi in vari

interrogativi. La preghiera è l'unica medicina e, forse, sarebbe bello imparare a vivere più fraternamente sulle orme di Marco e Matteo.

* * * * *

INSIEME PER VINCERE

Il 3 4 5 Febbraio 2017 in Valdidentro si è svolta l'8° edizione della manifestazione "Insieme x vincere".

L'apertura, venerdì sera, presso il polifunzionale di Rasin, con una breve conferenza sul tema "Lo sport come stile di vita e come strumento di prevenzione" con testimonianze e interventi da parte di diversi relatori. A seguire lo spettacolo "In capo al mondo" viaggio con Walter Bonatti a cura del Teatro Invito e a conclusione della serata, la degustazione dei dolci (protagonista il cioccolato) presentata dai Maitres Chocolatiers dell'Accademia Professionale Bianca.

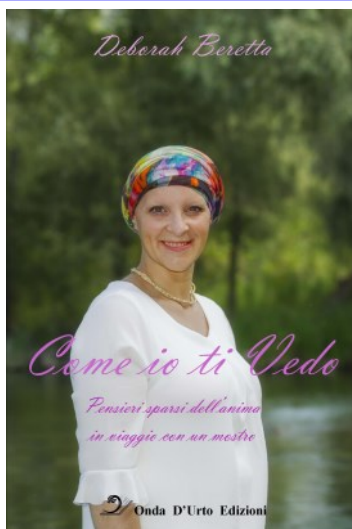
Il ricco calendario nei giorni di sabato e domenica, ha visto le manifestazioni sportive già presenti nelle scorse edizioni, la 24ore di fondo che si alternava con il giro delle fat bike, la gara di sci alpinistica, lo slalom gigante, la ciaspolata e la new entry di questa edizione, la prova di biathlon. Cena, serata danzante, pranzo e premiazioni si sono alternati tra le varie

gare con una grande partecipazione di sportivi, amatori, pubblico, volontari, singoli, gruppi e sponsor da tutta l'alta valle e oltre.

Sono stati raccolti Euro 80.200,00, somma importante che ci consente di portare a compimento l'obiettivo principale di questa edizione, ovvero l'acquisto del processore da destinare al SS di Endoscopia Digestiva dell'ospedale "Morelli". Grazie a tutti noi !

Fra i tanti momenti significativi di questa edizione, sicuramente la presenza di Deborah Beretta è stata di grande coinvolgimento emozionale. Donna, madre, moglie, figlia, amica, sorella, infermiera, studente e paziente oncologica, ha raccontato con il sorriso, prima agli studenti delle medie superiori a Bormio poi a Rasin, il suo viaggio "di donna che vuole vivere e parlare del suo cancro".

Occupata con l'organizzazione dell'evento, non sono riuscita ad ascoltare la sua testimonianza, ma ho visto il volto e gli occhi di tante persone commosse, emozionare, spiazzate dalle sue parole e dal suo sorriso. Ho capito poi, parlando con loro e leggendo il suo libro, "Come io ti vedo – Pensieri sparsi dell'anima in viaggio con un mostro" il perché. Grazie Debby. (Per chi desiderasse acquistare il libro, è disponibile in Pro Loco Valdidentro).



Enrica



SERATA CON BEPI DE MARZI

Sabato 7 gennaio, chiesa di Semogo. Al termine dello splendido concerto che ha visto protagonisti il coro "CAI di Sondrio" e il nostro "Coro Stelvio", il Sindaco annuncia che a fine mese è previsto un evento in Valdidentro con la partecipazione del Maestro Bepi De Marzi, compositore - tra gli altri - di alcuni dei brani eseguiti dai due cori. Di lì a breve ecco che sul Blog della Valdidentro trovo pubblicata la locandina della serata dal titolo: "BEPI DE MARZI CANTA, LEGGE E RACCONTA MARIO RIGONI STERN, "UOMO DELLA PACE".

"Caspita!" penso tra me e me. "Quale modo migliore per concludere la serie di incontri tenutisi nel mese di gennaio sul tema della pace!"

E così, attirata da quel titolo, eccomi tra le fila del numeroso pubblico che venerdì 27, "Giornata della Memoria", si è ritrovato presso la Sala Consiliare per assistere ad uno degli eventi a mio parere tra i più interessanti e coinvolgenti proposti in zona negli ultimi tempi.

L'intera serata è dominata dalla verve e dalla capacità artistica del Maestro De Marzi, rigorosamente "posizionato" al pianoforte. Pur sforzandomi non riesco a ricordare da dove abbia iniziato. Il suo non è stato un discorso, una relazione, bensì un racconto, un percorso di parole e musica per omaggiare l'amico scrittore Mario Rigoni Stern, sopravvissuto alla deportazione nei lager e testimone della tragedia della Campagna di Russia. Da subito si sono percepiti il legame, la stima e l'affetto profondo che univa i due amici. "Mario!...così voleva essere chiamato" spiega De Marzi, ricordando come l'amico gli avesse più volte confidato l'insofferenza per quel "signor" che oggi tanto imperversa!

De Marzi ha con sé le opere di Stern, le mostra al pubblico e di ognuna legge alcuni passi seguendo un filone tutto suo, né cronologico né tematico, soffermandosi su qualche frase, che recita a memoria. Alla lettura dei testi alterna il racconto di aneddoti e momenti particolari della vita dello

La VALDIDENTRO celebra **bormio** VALDIDENTRO

Giornata della Memoria

Venerdì 27 gennaio 2017, ore 21.00
Sala consiliare del Municipio di Valdidentro

Saluto ed introduzione a cura del Sindaco di Valdidentro av. Eno Tabacchi

Il Maestro **Bepi De Marzi** canta, legge e racconta **Mario Rigoni Stern, "Uomo della pace"**.

Il **Coro Stelvio** presenta i brani che il Maestro Bepi De Marzi ha composto su queste pagine di storia, rendendo nel concerto omaggio all'amico scrittore Mario Rigoni Stern, scomparso nel giugno 2006.

Sabato 28 gennaio 2017, ore 11.30
Sala consiliare del Municipio di Valdidentro

Bepi De Marzi incontra i ragazzi delle Scuole medie della Valdidentro

La Giornata della Memoria è una giornata commemorativa, istituita il 27 gennaio di ogni anno come giornata commemorativa delle vittime dell'Olocausto, così è stato disposto da una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 3 novembre 2001. Si è stabilito di celebrare la Giornata della Memoria ogni 27 gennaio, in tutti i paesi che l'11 settembre 1948, in base all'articolo 20 della Costituzione della Repubblica, hanno accettato di riconoscere il riconoscimento di Assoluta. L'Amministrazione Comunale di Valdidentro

INFO: Ufficio Turistico Valdidentro - Piazza IV Novembre Isolaccia Valdidentro
tel. 0342.985331 - www.bormio.eu - info.valdidentro@bormio.eu

scrittore, alcuni dei quali vissuti insieme, magari davanti al caminetto della sua casa ad Asiago. "Sono andato a casa di Mario tante volte" racconta "Quanti libri ha letto!" E, strappando un sorriso al pubblico che lo segue con attenzione, aggiunge: "Quando qualcuno gli mandava in visione dei libri, Mario diceva sempre: Oggi tutti scrivono e nessuno legge!" E ancora ci fa sorridere rivelando come, non amando ricevere troppe visite, Stern si avvaleva della complicità della moglie per allontanare bonariamente coloro che bussavano alla sua porta o per far intendere che il colloquio era terminato qualora li avesse ricevuti.

Attraverso gli scritti dell'amico, Bepi De Marzi traccia il ritratto di un uomo che, mandato a combattere su più fronti, ebbe modo di sperimentare le più dure esperienze umane, da quelle della ritirata e dell'abbandono dei compagni stremati nella neve, a quella della deportazione nei lager e della prigionia. Tutto ciò segnò drammaticamente la sua esistenza e lo costrinse a mettere in discussione la sua vita, a scoprirne l'essenzialità e a comprendere le cose che contano davvero.

Il Maestro gioca con le note del pianoforte, accennando alcune opere particolarmente care all'amico: "Volano le Bianche", le pernici dal piumaggio invernale che si alzano nel silenzio dopo le carneficine volute dai generali (raccontate da Rigoni Stern in un testo sulla tragedia dell'Ortigara) e "L'ultima notte degli alpini", la "tremenda marcia verso casa" nella ritirata di Russia, interpretata poi dal "Coro Stelvio", presente in sala, che interrompe per qualche minuto il racconto di De Marzi e incanta il pubblico con la struggente melodia del famoso brano.

Il percorso prosegue con il coinvolgimento, quasi "a sorpresa", di due solisti del coro "I Crodaïoli", ai quali, a più riprese, il Maestro chiede di eseguire qualche brano di repertorio. E così la sala si riempie delle note malin-

coniche de "La contrà de l'acqua ciara" (che racconta l'abbandono delle montagne da parte delle giovani generazioni) e di altre arie popolari.

Quasi senza accorgermene mi ritrovo a pronunciare le parole di quei canti in un playback accorato che mi riporta con la memoria a tempi non troppo lontani quando, con gli amici del Coro "Cima Piazzi", eseguivamo i medesimi brani.



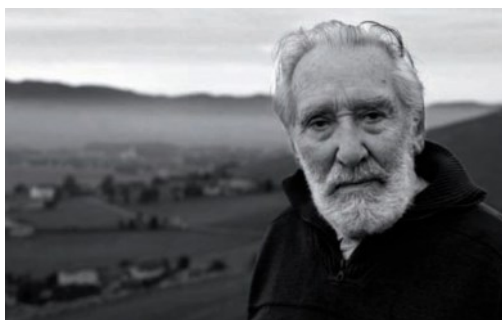
Credo di poter affermare con certezza che la conoscenza e l'ammirazione per Bepi De Marzi sia nata per molti di noi proprio in quegli anni, quando il maestro Angelo ci faceva provare e riprovare numerosi canti che portavano la sua firma e, nel contempo, non mancava di fornirci informazioni e curiosità sul Maestro veneto che lui conosceva.

De Marzi prosegue il suo percorso di parole e musica spiegando come l'amore per la natura e per il prossimo e il rifiuto della guerra e della violenza guidarono tutta l'esistenza di Mario Rigoni Stern. Ripercorrendo il pensiero dell'amico, racconta che Mario ripeteva spesso che in Russia, nella neve, aveva capito che "al mondo siamo tutti compaesani" e che il dovere della memoria, che sentiva molto forte, è necessario per non dimenticare, per evitare che certe tragedie e certi delitti si ripetano, ma anche per affrontare il futuro con le armi giuste della mente e della ragione.

Riprendendo il titolo della serata, il Maestro definisce Mario "uomo della pace" e al riguardo riporta un episodio raccontatogli dall'amico scrittore, quando – nel lager della sua prigionia – gli venne chiesto di arruolarsi nella Repubblica di Salò. Rigoni Stern fece un passo indietro, la sua risposta fu un "no" convinto, con tutto quello che ne seguì.

La maestria e la passione di De Marzi nel "raccontare" il caro amico hanno condotto la serata al culmine con l'esecuzione – alla quale anche il pubblico è stato invitato a partecipare - del canto alpino "Sul ponte di Perati" e del celebre "Signore delle Cime", il primo brano, che è canto e preghiera insieme, che ha fatto conoscere al mondo la musicalità del Maestro De Marzi.

Il pensiero e i valori in cui credeva Mario Rigoni Stern, così come interpretati dal Maestro, mi conducono inevitabilmente ad alcune riflessioni sul nostro tempo, sulla nostra società ed anche sul fenomeno quanto mai attuale dei migranti. "Al mondo siamo tutti compaesani", le parole tornano alla



mente e insieme scaturisce il desiderio di approfondire e conoscere meglio questo protagonista dei giorni nostri, magari proprio attraverso la lettura del suo "Sergente nella neve" e delle altre opere illustrate con competenza da Bepi de Marzi nel corso della serata. Credo proprio che "il suo amico Mario" abbia ancora qualcosa da dire e da insegnare alla nostra generazione e a quelle future!

Miriam

DAL CONSIGLIO PASTORALE: PROPOSTA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ALLA PARROCCHIA

In data 3 novembre 2016 nella sala del Centro Sportivo il sindaco Ezio Trabucchi ha convocato un'assemblea pubblica per la cittadinanza di Semogo nella quale ha presentato alcuni progetti dell'Amministrazione Comunale relativi al nostro paese e all'asilo parrocchiale per mantenerne la presenza. Di seguito riportiamo la sintesi dell'intervento.

"È intenzione dell'Amministrazione comunale di Valdidentro realizzare un parcheggio pubblico all'entrata di Semogo (direzione Bormio – Livigno, circa 35 posti auto, due livelli), acquisendo la disponibilità (ci si augura in cessione bonaria) degli immobili sui quali insisterà l'opera pubblica, tra i quali il terreno e il fabbricato di proprietà della Parrocchia di Semogo, già sede, tra l'altro, della latteria sociale e della sala teatro.

Nel contempo, verrà realizzato anche il prolungamento del marciapiede da P.za S. Abbondio sino all'imbocco della via Le Torri (lungo dunque il lato sinistro della careggiata della S.S. 301 "del Foscagno"; direzione Livigno – Bormio); anche in questo caso, è necessario acquisire una piccola porzione di proprietà della Parrocchia nell'edificio dell'oratorio al fine di realizzare un tratto del predetto marciapiede ("porticato").

Per la realizzazione del parcheggio e del marciapiede, da qualche settimana è stato conferito l'incarico per lo Studio di fattibilità (in corso di definizione) e, a breve, verrà avviata la progettazione preliminare dell'intervento.

Superfluo ribadire che i posti auto "persi" dai privati (compresa la Parrocchia), a fronte della cessione al Comune dei loro immobili per la realizzazione del parcheggio pubblico, potranno essere permutati, salvo conguaglio, con i costruendi e nuovi posti auto.

* * *

L'Amministrazione comunale sostiene da anni le tre scuole materne parrocchiali della Valdidentro, con un notevole incremento, nell'ultimo periodo, delle risorse stanziare per la gestione ordinaria; ciò, tra l'altro, al fine di consentire alle Parrocchie della Valdidentro di contenere la retta mensile a carico delle famiglie.

Dal 2007 ad oggi l'Amministrazione Comunale ha erogato altresì alle Parrocchie di Isolaccia e Premadio, impegnate nell'adeguamento e ristrutturazione dei propri asili, un contributo a fondo perso pari a €

1.114.000,00.

Oggi, con maggiore evidenza, si pone il problema del numero complessivo di bimbi frequentanti i tre asili (120 circa) nettamente inferiore (anche nel medio periodo) rispetto alla disponibilità degli asili stessi (210 posti circa).

La struttura per così dire "tripolare" dell'offerta della scuola dell'infanzia è sovradimensionata e difficilmente sostenibile, a fronte dei numeri degli utenti, dei costi e degli investimenti del passato sulle strutture di Isolaccia e Premadio; tutti elementi che ragionevolmente e responsabilmente non possono non essere tenuti in considerazione.

Per queste ragioni, illustrate alla Parrocchia di Semogo in vari incontri, l'Amministrazione Comunale - nel pieno rispetto delle determinazioni della Parrocchia stessa e chiamata nell'assumere le proprie decisioni nell'interesse pubblico - ha ipotizzato la definitiva chiusura dell'asilo di Semogo, potendo quello di Isolaccia (100 posti) ospitare i bimbi di entrambe le Frazioni ("Isolaccia può ospitare Semogo e non viceversa").

In subordine, l'Amministrazione si è dichiarata disponibile a valutare il mantenimento dell'asilo all'interno dell'ex scuole elementari di Semogo, in un progetto però più ampio e strategico di riconversione dello stabile, il quale potrebbe ospitare altri spazi pubblici oppure totalmente (o parzialmente) destinati alle finalità della Parrocchia.

L'integrale onere economico della riconversione dell'edificio e la sua manutenzione straordinaria, oltre alla riqualificazione dell'area circostante (piazzale esterno), sarebbero a carico del Comune di Valdidentro. Alla Parrocchia spetterebbe sostenere i costi della gestione e della manutenzione ordinaria degli spazi nella propria disponibilità; ovviamente il Comune di Valdidentro continuerebbe a sostenere la gestione dell'eventuale nuovo asilo parrocchiale.

L'Amministrazione comunale potrebbe concedere lo stabile dell'ex scuole elementari in comodato gratuito alla Parrocchia (per una durata e secondo modalità da concordare) oppure valutare la cessione alla Parrocchia della proprietà delle ex scuole, in permuta, salvo eventuali conguagli, con gli stabili dell'ex latteria, dell'attuale asilo e della "monigheria".

Segnatamente l'acquisizione della disponibilità dell'asilo e della "monigheria" consentirebbe all'Amministrazione di definire un progetto di edilizia economico-popolare, destinato alla "prima casa", nonché di poter disporre di spazi residenziali da permutare, nel caso, con alcune proprietà private necessarie (come detto) per la realizzazione del parcheggio pubblico.

L'Amministrazione, dovendo predisporre il proprio bilancio di previsione 2017 (scadenza 31 marzo), auspica a breve un riscontro da parte della Parrocchia di Semogo in merito almeno alla possibilità di approfondire, anche singolarmente nei vari aspetti, quanto da mesi ipotizzato ed illustrato alla Parrocchia stessa."



Il Consiglio Pastorale si è confrontato sulla proposta e si è impegnato, visto che i pareri erano diversi, a continuare per gruppi allargati un'ulteriore analisi, esercitando spirito di discernimento in ragione del quale non deve prevalere l'idea personale, ma lo sforzo di assumere uno sguardo lungimirante per il bene della comunità.

PRIMO GRUPPO DI LAVORO SULLA PROPOSTA DEL COMUNE

Come condiviso nella seduta del Consiglio Pastorale del 21 novembre, il gruppo che accoglie la proposta del Sindaco, si è riunito la sera del 30 novembre per confrontarsi sulle motivazioni e i punti di forza che il progetto presenta a favore della crescita di Semogo come comunità cristiana e civile.

Unanime è il parere che l'offerta sia un'occasione da non perdere per uscire da un immobilismo che condiziona lo sviluppo del paese e apre una prospettiva più adeguata per lo svolgimento sereno e in sicurezza delle attività parrocchiali. La posta in gioco non è priva di difficoltà ed è complessa. Tuttavia si ritiene di guardare avanti con coraggio e lungimiranza. Si conorda, in tale seduta, di mettere in luce i vantaggi riguardanti gli eventuali spostamenti all'ex Palazzo Scolastico.

ORATORIO

- L'attuale ubicazione presenta rischi per la sicurezza degli utenti;
- per l'intrattenimento degli adolescenti e giovani è indispensabile la presenza di spazi esterni per lo svolgimento di attività ludiche e sportive ;
- un oratorio adeguatamente attrezzato all'interno, anche dal punto di vista tecnologico, offre stimoli più significativi ai ragazzi di oggi ;
- usufruire di aule decorose per le attività catechistiche e formative rafforzerebbe il processo educativo in quanto l'ambiente di apprendimento non è sottovalutabile;
- la distanza dalla chiesa per le attività oratoriane catechistiche e formative, rispetto a quanto si può avere in più, non crea problema. Anzi la sua ubicazione , essendo più centrale al paese ne costituirebbe pure un vantaggio. Si pensa sia utile, però, la collocazione nello stabile di una cappella per momenti di preghiera e spiritualità. Potrebbe diventare anche luogo della celebrazione della Messa almeno una volta alla settimana o più volte a seconda delle esigenze;
- da non dimenticare la vicinanza al Centro Sportivo, che rappresenta un forte polo di aggregazione;
- i giovani dell'oratorio hanno messo in luce tanti punti di forza nell'eventuale spostamento.

ASILO

- Lo spostamento, di fronte ad una sua probabile chiusura, **rappresenta il suo mantenimento** con elementi innovativi quale l'affiancamento di un ulteriore servizio, quale la sezione Primavera che rappresenterebbe una risorsa per l'intero Comune.
- Spazi interni ed esterni più funzionali alle attività educative.
- Facile accesso per pullmino

ABBATTIMENTO LATTERIA E MONIGHERIA

Latteria: sicurezza per i pedoni con realizzazione marciapiede

Parcheggio: esigenza constatabile come servizio ai cittadini

Monigheria - un ipotetico altro utilizzo risulta utopistico per difficile accesso

L'abbattimento consentirebbe insieme alla ricostruzione dell'ex asilo come edilizia popolare, la sistemazione di un'area di bell'aspetto in centro paese con piacevoli giardinetti pubblici.

Rimangono molti nodi da sciogliere a livello economico, di gestione e di proprietà del ex palazzo scuole, ma si ritiene possano essere chiariti e valutati in ordine di trattativa.

Comunque, a nostro parere, la proposta presenta un vantaggio economico: **miglior un unico palazzo ben arredato, in sicurezza, a norma a carico del Comune che il mantenimento di strutture vecchie che pregiudicano un buon funzionamento delle attività secondo le esigenze dei tempi.**

SECONDO GRUPPO DI LAVORO: PUNTO DI PARTENZA

Il gruppo ha condiviso di elaborare una proposta alternativa a quella formulata dal comune così argomentando:

1. la soluzione proposta dal comune non è convincente; in particolare suscitano perplessità
 - lo spostamento della vita parrocchiale (catechismo, oratorio,...) lontano dalla chiesa, specie per quanto riguarda la presenza del parroco e la tipologia di attività che spesso prevedono un misto di liturgie e incontri di gruppo
 - ha senso che la parrocchia rinunci a tutti i suoi stabili, specie l'attuale asilo, precludendosi la possibilità di disporre in futuro di strutture nelle quali ripensare la propria vita comunitaria qualora le attività pensate nel palazzo ex elementari venissero meno?
 - problemi legati alla proprietà da parte della parrocchia dell'intero stabile



Il palazzo delle ex Scuole Elementari di Semogo

ex elementari: proprietà esclusiva o condizionata (obbligo di ospitare altri gruppi (*viene riferito, ma è da verificare, che Banda e Gioventù non sono interessate a trasferirsi presso le ex elementari*) con conseguenti problemi di accesso e di gestione)

- Problemi legati alla gestione:
 - persone: come organizzare e a chi affidare la gestione?
 - struttura: spese di manutenzione e gestione: su quali entrate parrocchiali? Con quali reali possibilità di chiedere contributo ai gruppi ospitati?
 - La grandezza della struttura esige una seria riflessione!
- 2. L'opportunità di dare al Comune una risposta non totalmente negativa:
 - riconoscere quanto sempre fatto dalle amministrazioni comunali per la parrocchia
 - rispettare i progetti elaborati dal comune nello spirito dell'autonomia e della collaborazione che deve caratterizzare i rapporti Stato Chiesa
 - valutare fin dove la parrocchia può spingersi (anche mostrando di saper rinunciare) nella collaborazione con il comune rispetto alle richieste dallo stesso formulate

IPOTESI FORMULATA

In generale l'ipotesi può essere così sintetizzata

- a. Mantenimento della proprietà parrocchiale dello stabile dell'asilo
- b. Disponibilità a mettere a disposizione per il progetto del comune gli altri stabili: ex latteria, "monigheria" e passaggio pedonale attraverso l'attuale oratorio

Per quanto riguarda il mantenimento della proprietà dello stabile dell'asilo

- a. permette di mantenere il centro delle attività parrocchiali vicino alla chiesa
 - L'adiacenza è di per sé un valore.
 - In futuro (società individualista e secolarizzata) è prevedibile una partecipazione alla vita comunitaria parziale che non giustifica strutture così ampie e impegnative come il palazzo ex elementari
- b. La struttura può essere sistemata nella duplice prospettiva di ospitare sia l'asilo (piano terra e primo piano) sia aule ad uso parrocchiale (secondo piano: cappella, appartamento suore, dispensa e aula esterna). Oppure nell'ipotesi di trasferimento a Isolaccia dell'asilo potrebbe essere totalmente sistemata ad uso parrocchiale con ottima sistemazione anche dell'oratorio.

- c. La struttura può usufruire di buoni spazi esterni (giardino asilo campo)
- d. In questa ipotesi risulta un po' penalizzato l'oratorio

Per quanto riguarda l'asilo

a. Ipotesi di continuare a ospitare l'asilo nella struttura attuale:

- è chiara la consapevolezza della necessità di interventi di adeguamento a quanto previsto dalla normativa sulla sicurezza: chiusura del secondo piano, messa in sicurezza della cucina (o togliere la stufa a gasolio o intervenire sulla struttura per coibentare il locale), ridurre le parti in legno e riverniciare quelle esistenti, sistemate le vie di fuga e l'accesso per disabili)
- Gli interventi di cui sopra, previa valutazione, potrebbero diventare la contropartita della cessione al comune delle altre strutture

b. Ipotesi si trasferire l'asilo presso le ex elementari

Può essere una soluzione ai problemi della struttura attuale e permettere miglioramenti relativi soprattutto all'accesso, agli spazi esterni, alla vicinanza con il centro sportivo, ma gli interventi di adeguamento sono sostenibili dalla parrocchia

- solo all'interno di un progetto complessivo (oratorio, catechesi,...)
- solo con le risorse ricavate rinunciando anche alla struttura dell'attuale asilo
- solo con la garanzia di non chiudere il servizio dopo pochi anni
- la valutazione dei punti precedenti è alquanto incerta: quali garanzie si possono ottenere? Quale previsione del futuro può essere realisticamente fatta?

c. L'ipotesi di trasferire l'asilo presso le elementari ottenendo dal comune il comodato d'uso gratuito della struttura

Sarebbero comunque necessari interventi a carico della parrocchia finalizzati ad una struttura dal futuro incerto, interventi che potrebbero essere eseguiti sull'attuale struttura

d. Ipotesi di trasferire l'asilo a Isolaccia

- Scelta obbligata in caso venisse meno il contributo del comune e le altre soluzioni di cui sopra
- La struttura di Isolaccia è normata fino a 100 bambini, ma il servizio risulterebbe penalizzato
- In sede di rinnovo della convenzione le parrocchie del comune potrebbero proporre un progetto unitario per il mantenimento delle tre

sedi con impegno a ridurre le spese di gestione (vedi punto seguente)

e. Appare importante lavorare, indipendentemente dal progetto in discussione, per unificare i tre asili del comune

Obiettivo: attivare una gestione unitaria che mantenga tre sedi con due sezioni ciascuna (soluzione ottimale dal punto di vista didattico e degli spazi), impegnandosi ad aprire una sezione primavera e a ridurre i costi di gestione

Aspetti positivi:

- Gestione amministrativa, del personale, delle strutture e dei servizi unitaria
- Gestione didattica unitaria
- Gestione unitaria dei rapporti con enti, specie comune e USR-Lombardia
- Possibilità di ridurre alcune voci di spesa: sicurezza, commercialista, bilancio, ...

Da valutare

- Costituzione di un'associazione per la gestione
- Affidamento ad una cooperativa
- L'impegno a ottimizzare il servizio senza ridurre la qualità, né penalizzare i paesi del comune potrebbe essere valutato positivamente dal comune in sede di rinnovo della convenzione

4. Per quanto riguarda il palazzo delle ex elementari

- a. Non pare sprecato per ospitare solo l'asilo, l'oratorio, la catechesi e i gruppi del paese?
- b. Quale uso effettivo rispetto alle attività che conosciamo e alle spese da sostenere?
- c. A cosa destinare la struttura, sempre a servizio del paese?
 - Edilizia popolare agevolata
 - Appartamenti per giovani coppie
 - Mini appartamenti per anziani autonomi con servizi comuni

SITUAZIONE ATTUALE

Don Giacomo ha inoltrato all'ufficio di curia la documentazione relativa al progetto; il gruppo della proposta intermedia ne verificherà la fattibilità con l'Amministrazione Comunale.

A seguire si imposteranno i passi successivi.

PICCOLI COSTRUTTORI DI PACE

Nel ricco programma di appuntamenti per il mese della Pace, domenica 23 gennaio il vicariato dell'Alta Valtellina si è radunato a Livigno per la festa della pace ACR.

Per costruire la pace non possiamo stare fermi e pensare di non fare fatica. E allora, dopo la partecipazione alla celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale, i nostri piccoli costruttori di pace non si sono fatti scorgere dal freddo e, accompagnati dalla presenza di animatori e genitori, hanno marciato per una buona ora per le vie del paese in una gioiosa e colorata compagnia. La giornata è stata scandita in vari momenti dal richiamo alle beatitudini: questi sentieri tracciati da Gesù per camminare verso di Lui.

Dal gesto al momento della pace durante la Messa, dove i bambini hanno donato alle persone presenti un cartoncino con il simbolo di una beatitudine, ai giochi a stand del pomeriggio. Preziosa è stata anche la testimonianza di un clown di corsia che ci ha raccontato la sua storia, i motivi della sua scelta e le soddisfazioni che questa esperienza gli dona.

E non poteva mancare la costruzione di uno splendido chapiteau (tendone da circo) per richiamare la storia che accompagna quest'anno il nostro cammino acr.

Ogni ragazzo teneva l'estremità di un nastro colorato mentre l'altra si è innalzata insieme a tutte le altre a dire ancora una volta che camminando verso Te non possiamo che avvicinarci gli uni agli altri, conoscendoci, dialogando e imparando a costruire pezzo per pezzo questa Pace così bella ma a volte così lontana.

Il colore e il calore di questo momento di condivisione continueranno



ad accompagnare i ragazzi e gli educatori delle parrocchie di Grosio, Valfurva, Bormio, Semogo e Livigno nel cammino acr, per scoprire insieme la bellezza delle beatitudini.. “..circondati dalla vera gioia che risplende nelle nostre vie, perchè Tu sei con noi.”



* * * * *

DAI MINISTRI DELLA COMUNIONE

Alcune considerazioni per il nostro servizio.

Da oltre tre anni, ogni domenica passiamo a far visita dai nostri anziani e sofferenti, un momento breve ma atteso. In genere i nostri anziani la domenica ascoltano la messa alla radio, anche se non sempre riescono a ricevere un segnale chiaro, sia perché la frequenza dove ricevono è vicino ad altre frequenze, sia perché ogni tanto si sente disturbata oppure l'antenna non riceve bene e bisogna quindi spostarla e pazientemente risintonizzarla. Però quando si sente bene è anche meglio di andare in chiesa perché l'età che avanza porta con se anche una minore capacità di sentire e, se in chiesa non sei proprio vicino all'altoparlante, può essere che non riesci ad ascoltare quanto viene detto.

Il nostro servizio è ben accetto. Ci è stato detto che si sarebbe dovuto attivare già da tempo e qui riaffiorano i ricordi dei tempi andati . "I nos por vecc", di cui si ricordano la viva fede e i tanti "pater", avrebbero gradito ricevere l'Eucarestia nel giorno del Signore. Certo ascoltare la messa, vederla alla televisione e ricevere l'Eucaristia permette loro di vivere una domenica migliore e di sentirsi parte della comunità parrocchiale.

Dei nostri anziani possiamo testimoniare che ci colpisce la fede, il loro dire grazie per il dono che ricevono nell'eucaristia, il loro raccoglimento durante e dopo il rito, il loro vivere la presenza di Gesù eucaristico. "Di fronte alla sofferenza e alla fatica della vita, si rimane senza parole, gli interrogativi rimangono senza risposta, mettiamo tutto davanti a Gesù eucaristico che già ci conosce bene e ringraziamo del fatto che Lui è lì presente con noi". "Con la comunione riesco a portare la mia sofferenza, ad accettare i miei limiti e i dolori ed offrire tutto al Signore che mi ama e non mi abbandona".

Ogni domenica una visita, una preghiera, un gesto e un sorriso per sentire la presenza con noi di Gesù Cristo Eucarestia.

Già alcuni anni fa era nato in me il desiderio di diventare ministro



straordinario della comunione. Mi ero proposta al don ma mi aveva detto che quattro ministri erano sufficienti. Ho riposto il pensiero in un cassetto e ho continuato la mia vita di sempre. Quest'autunno la signora Nava ha lasciato per il limite di età e Gilda mi ha riproposto al don. Così, un giorno, don Giacomo mi ha

chiamata a ritirare il documento di domanda da compilare e mandare in diocesi. Questo l'ho sentito come una chiamata del Signore, lo ringrazio di avermi scelta e, umilmente, mi metto a servizio. So che è un compito importante che mi renderà più responsabile nel vivere e testimoniare la mia fede. Portare Gesù agli ammalati è un'emozione grande che riempie il cuore di gioia.

Il giorno di Cristo Re, nella santa messa, ho ricevuto il mandato; mentre per gli altri c'è stato il rinnovo. Si rimane in carica per tre anni poi si rinnova la propria disponibilità. E' stato commovente ricevere Gesù e uscire dalla chiesa con Lui per portarlo alle persone che lo attendono, perché non escono di casa. Ci siamo preparati partecipando ad alcuni incontri tenuti a Sondrio dalla commissione liturgica diocesana. Sono contenta di questo impegno in parrocchia e spero che ai malati giunga, attraverso noi, l'amore di Gesù che ci ama tutti infinitamente. Le persone a cui portiamo l'eucaristia sono impazienti e ci aspettano e ringraziano sempre con tanto calore

Silvia Marco Pierluigi Gilda

ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



QUANDO I SEMOGHINI ERANO MIGRANTI

Il racconto di Guido Gurini.

Con la ditta LODIGIANI –IMPREGILO, ho collaborato trent'anni per la costruzione di dighe in Italia e nel mondo.

1951- 1953 St. Giacomo di Fraele; 1953-1956 Cancano; 1956-1960 Kariba in Sud Africa; 1960-1963 Limmerbaden; 1963-1967 Curnera; 1967-1970 Naret in Svizzera; 1970-1976 Tarbela in Pakistan; 1976-1980 Iran – Lar; 1980-1982 Onduras Centro America.

La ditta Lodigiani ha operato nel mondo con competenza e lealtà,



registrando un continuo incremento produttivo ed un vigoroso miglioramento tecnico e organizzativo in accordo coi tempi nella realizzazione di opere di civile progresso. Era la più esperta nella costruzione di dighe e aveva bisogno di tecnici europei, tant'è che, a volte, il cantiere era una comunità interculturale.

Distava dal paese di residenza una decina di Km. Questo era provvisto di tutte le strutture e servizi per rispondere ai bisogni sociali e religiosi dei migranti che lì risiedevano con le loro famiglie: asilo con le Suore, scuole fino alle superiori, ospedali, presenza del parroco.

I miei figli Fulvio e Moreno hanno ricevuto la Prima Comunione a Tarbela in Pakistan e

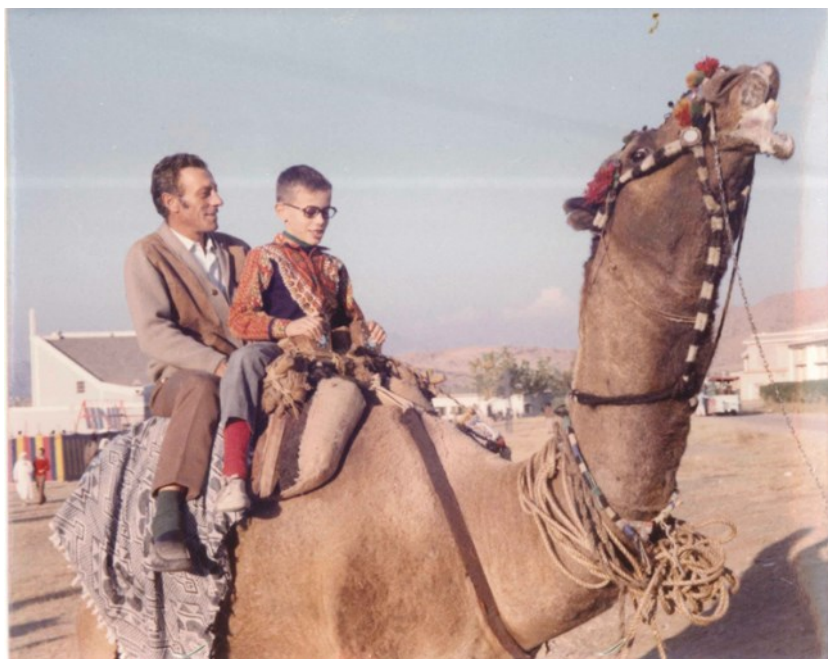
hanno frequentato la scuola. Ogni famiglia abitava in una piccola villetta con giardino antistante coltivato da gente del luogo. Gli uomini lavoravano sodo e non c'era tempo libero perché il lavoro comportava la continuità per la realizzazione di opere mastodontiche quale, ad esempio la diga di Tarbela, costruita sullo sbarramento del fiume Indo che ha le sorgenti nella catena dell'Himalaia. In terra battuta ha la superficie di 300 volte la diga di Cancano. Vi lavoravano all'incirca 13.000 operai compresi i locali. Serviva 8 turbine e canali di irrigazione.

La domenica era destinata alla manutenzione dei macchinari e degli impianti.

Quando ero in Iran, al governo c'era lo scia Reza Pahlavi, maestà imperiale, e tutto funzionava bene. Era in atto un grande processo di modernizzazione. Poi, con la rivoluzione islamica, che portò al governo l'ayatollah Komeini, purtroppo le cose sono cambiate. Prima c'erano musiche, feste, buona alimentazione, insomma un benessere gioioso. Poi repressione.

Il migrante aveva diritto alle ferie secondo il suo stato civile: come scapolo un mese di ferie dopo 11 mesi di lavoro; se avevi la famiglia 2 mesi, dopo 22 mesi continui di lavoro.

All'estero mi sono trovato sempre molto bene. Il motivo è semplice ma fondamentale: non bisogna essere o pensare di essere superiori ai vari popoli diversi da noi, ma adattarsi all'ambiente, alla loro mentalità, ai loro usi e costumi. Certo lasciare la propria terra comporta anche sacrificio affettivo. Comunque girare il mondo, anche se è per lavoro, apre nuovi orizzonti fatti di panorami geografici, fisici, umani che arricchiscono le nostre conoscenze e la nostra vita.



VI LASCIO LA PACE!

CHIESE E CULTURE IN DIALOGO

Una testimonianza

Mercoledì sera 25 gennaio, in occasione della chiusura della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, presso il Centro Sportivo di Semogo, si è svolto un incontro promosso dall'Azione Cattolica vicariale sul tema del dialogo tra fedi e culture.

Un incontro importante anche perché proprio quest'anno, nel 2017, dopo secoli di condanne e vilipendi, i cristiani luterani e cattolici, per la prima volta commemoreranno insieme l'inizio della Riforma. Ricorrono, infatti, i 500 anni della Riforma protestante.

Ha guidato la riflessione Suor Clelia del Monastero di San Biagio in provincia di Cuneo, luogo di spiritualità ma nello stesso tempo laboratorio permanente del dialogo tra religioni diverse, "ponte" per superare le diversità, luogo di incontro tra esperienze religiose differenti che insieme tentano un cammino di dialogo e di pace.

Il monastero, infatti, è situato in una realtà ricca di presenze religiose diverse: protestanti, battisti, valdesi, ecc.

Suor Clelia in apertura ha richiamato come l'esperienza della divisione e del conflitto coinvolga ancora il mondo. Un'esperienza questa che per essere superata esige una educazione alla pace e al dialogo. Solo il dialogo può promuovere il rispetto reciproco tra le chiese, tra le religioni, tra le culture, tra le persone.

Parlare di dialogo tra le chiese cristiane e tra le religioni presuppone pur nella diversità un riconoscimento reciproco, un incontro, una comunicazione tra persone, gruppi, comunità.



Incontrarsi per conoscersi, apertura, scambiare esperienze, lavorare per scopi e progetti comuni, lasciare che gli altri parlino di se stessi: questi alcuni tratti del dialogo ecumenico e interreligioso oggi.

Nel passato si pregava perché i credenti di altre chiese si convertissero. Oggi l'impostazione del dialogo è cambiata. Tutti dobbiamo convertirci! La conversione e la riconciliazione sono innanzitutto personali. E' questione di fedeltà a Cristo. Anche nelle Chiese oggi si cerca di instaurare una convivenza pacifica che aiuti a dare una testimonianza autentica del Vangelo che proclamiamo. Il mondo ha diritto di sperimentare la nostra unità.

Per questo l'ecumenismo parte dalla base. Ma è proprio a livello di base che non sempre c'è interesse per il dialogo ecumenico.

Mentre possiamo rallegrarci per gli incontri al "vertice" tra il Papa e i Patriarchi della Chiesa ortodossa le comunità ortodosse in Italia sono poco sensibilizzate. Nella Chiesa cattolica è facile che si dia la comunione anche a persone ortodosse che vengono in chiesa la domenica, ad esempio le badanti che accompagnano le persone anziane, senza sapere che per la Chiesa ortodossa non è corretto accostarsi alla Comunione nella Chiesa cattolica.

Interessante e insolita l'esperienza riportata da Suor Clelia a proposito dello yoga. Nel monastero di San Biagio si propongono incontri di yoga e le persone che vi partecipano sono molto contente di recuperare un benessere fisico, psichico e spirituale. Il confronto ci ha aiutato a comprendere meglio il valore di questa tecnica spesso considerata solo una moda o un'attrazione passeggera nata occasionalmente. Alcuni interventi hanno evidenziato qualche perplessità: lo yoga non favorisce un rapporto troppo intimistico con il divino? Non indebolisce il valore comunitario? Non ripiega la persona solo verso se stessa?

Suor Clelia, nel rispondere agli interventi, ha evidenziato come la pratica dello yoga aiuti ad entrare in uno stato di profondo raccoglimento che risveglia la percezione del sacro. Una buona proposta di yoga non dovrebbe interferire con la fede dei praticanti. Accompagnare in uno stato di quiete dove ognuno può incontrare la divinità della propria fede o, nel caso di non credenti, rigenerarsi in questa profondità, può aiutare a procedere al meglio per la propria strada, a riscoprire il senso di spiritualità, a crescere nella fede, entrare in una comunione profonda con Dio. Le persone che vivono questa esperienza, dice Suor Clelia, assumono uno stile non violento. E questo si riflette nelle relazioni. Chi vive una profonda comunione con Dio non può non dedicarsi all'uomo!

E' l'esempio di come un modo diverso di rapportarsi al divino può diventare una ricchezza anche per altri credenti.

Questo spinge il dialogo tra fedi diverse.

STORIA DI UN GATTO INTELLIGENTE

Tutti abbiamo una certa familiarità col gatto, perché è l'animale più di casa. In un modo o nell'altro lo incontriamo, vuoi sulle scale, sui balconi, nei cortili, nei prati, nei vari "andet" e, quando riesce ad avvicinarsi più all'interno, perché accolto come ospite e riceve qualcosa da mangiare ... meglio ancora.

Qual è quella persona, quel bambino che non dà da mangiare al gatto? Anche se è di passaggio, qualche avanzo c'è sempre e lui si accontenta.

Ma veniamo ora a parlare di un gatto che merita di essere segnalato. Non si sa bene da dove sia partito, ma si capisce che nella costiera di Musaglia ha la sua residenza, senza sapere esattamente dove sia la sua tana; a seconda



delle stagioni sta sotto il tetto, vicino alle legnaie, eventualmente se trova stalle e fienili, ormai sempre più rari, se poi sente l'odore di qualcosa di buono, sa come fare, attento e vigile. Nei mesi di bel tempo, che sono stati tanti, capitava di passare a piedi, ed era lì, sulla "costa", sdraiato su un grosso ciuffo d'erba secca, come su un materasso, senza spostarsi.

Conosceva gli abitanti e si sentiva a suo agio, faceva il suo giro, tutti i giorni, quasi alla stessa ora, camminando in mezzo alla strada, senza scomporsi troppo, grazie alla viabilità abbastanza tranquilla. Saliva poi sul guard rail, bello diritto, tanto da sembrare una statua. Qualcuno passando diceva: "Di chi è quel gatto?" Questo non si sa. Si vede però che sa fare la sua vita. Dopo aver rubato o preso per bontà e compassione la sua prima colazione, s'incammina lungo il prato, fin dove sente l'odore ... e trova la buca di qualche topolino. Su dà dunque da fare, sta fermo per ore e si guadagna così il pasto importante della giornata. Infatti è ben nutrito. Il suo colore si confonde con l'erba secca poiché ha il pelo screziato cloro nocciola, bianco e le zampine scure.

Quando nevicava la sua vita diventa dura, ma se la cava ancora e la fa franca. Infatti sale fin dove c'è la catasta di assi e legna, camminando sulla neve fresca e lasciando "li zapiga" ossia le impronte delle zampine. Sulle assi sporgenti si riscalda al sole e ci passa magari anche la notte. Negli an-



goli, tra il legno ed i muretti, trova pure qualche topolino. Negli anni scorsi c'erano in zona altri gatti, coccolati dai passanti, soprattutto dai bambini. Uno mi seguì fin sugli scalini della chiesa, si fermò poi dal Carlo al bar. Un altro non si azzardò a tanto e si fermò nella contrada dei Rocca al Vales per poi riaccompagnarmi al ritorno. Il gatto è proprio un

animale domestico che si affeziona all'uomo. A noi tocca solo avere rispetto come del resto ci insegna la natura e tutto ciò che ci circonda, che siamo invitati sempre più ad apprezzare, custodire, amare.

Ambrosina

LA PIU' BELLA E BUONA NOTIZIA

C'è una buona notizia che avviene ogni minuto, ogni ora, ogni giorno, da sempre e in tutto il mondo. Si tratta della nascita di bambine e bambini. Ne avvengono in media quattro al secondo, duecentoquaranta ogni minuto, trecentoquarantacinquemila ogni giorno. I nuovi nati nell'anno 2016 sono stati circa centotredici milioni. E' vero che i morti nell'ultimo anno ammontano a circa quarantotto milioni,



ma la vita vince sulla morte per più di due a zero, cioè per ogni decesso ci sono più di due bambini che nascono. Questa è la dimostrazione che la buona notizia è più grande e diffusa della cattiva notizia. Nonostante i grandi profeti di sventura che agitano fantasmi e alimentano guerre, ci sono tanti più esseri umani che si amano, che costruiscono il futuro mettendo al mondo figli. I bambini e le bambine, sosteneva la filosofa, storica e scrittrice Hanna Arendt, sono

la più grande rivoluzione del mondo, perchè ci ricordano che non siamo fatti per morire, ma per continuare. Lo scrittore, drammaturgo, linguista e critico musicale irlandese George Bernard Shaw ha scritto che "la vita è una fiamma che via via si consuma, ma che riprende fuoco ogni volta che nasce un bambino". E il poeta statunitense insignito di due premi Pulitzer Carl Sandburg ha aggiunto: "Un neonato rappresenta il convincimento di Dio che il mondo debba continuare". Ogni bambina e ogni bambino sono un frammento di infinito che viene catapultato sulla terra, tanto è che l'autore americano Larry Barretto ha dichiarato: "I bambini sono frammenti di polvere di stelle soffiati dalla mano di Dio". "Un bambino appena nato, ha affermato lo scrittore di aforismi Fabrizio Caramagna, è un batuffolo di luce lanciato dalle stelle più lontane. E dentro ci sono già le leggi della vita, le formule segrete della meraviglia e le prime chiavi per aprire le forme del mondo". E un genio della pittura come Vincent Van Gogh ha detto: "Penso di vedere qualcosa di più profondo, più infinito, più eterno dell'oceano nell'espressione degli occhi di un bambino piccolo quando si sveglia

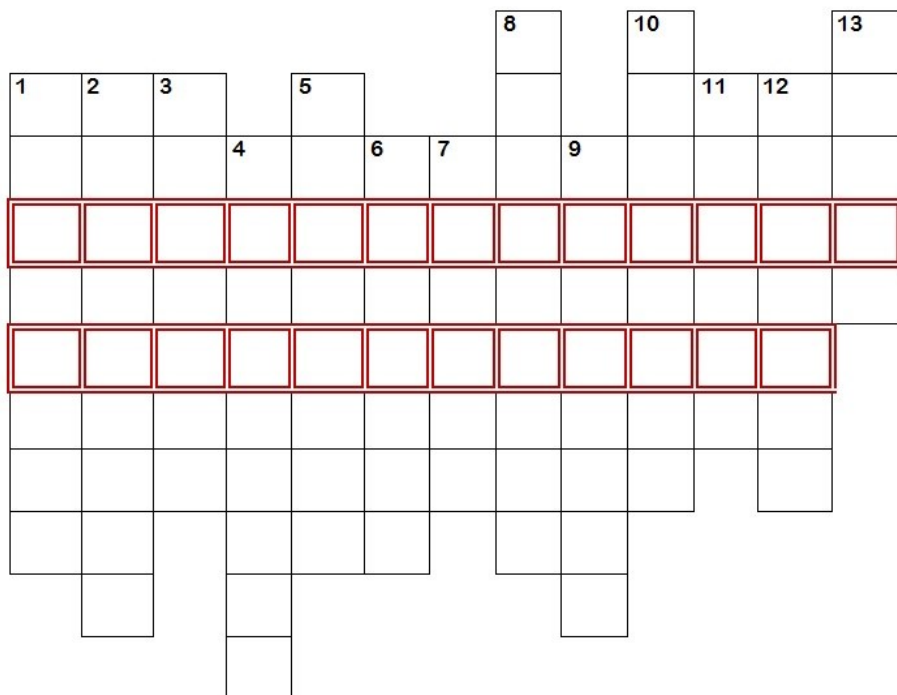


alla mattina e mormora o ride perchè vede il sole splendere sulla sua culla". Il male fa vittime ogni giorno, ma la nascita di bambini e bambine è così miracolosa che riesce a commuovere e sciogliere anche i cuori più induriti. Per ogni figlio che nasce è auspicabile che ci siano almeno un papà e una mamma che si amano e che sono pronti a dedicare le loro attenzioni e la loro vita per il nuovo nato. Così, miliardi di persone ogni giorno sono contagiati dal bene, dalla gioia, dal sorriso, dalla tenerezza e dal tanto bene che ogni nascita suscita. Le nascite sono la dimostrazione che Dio esiste e ci ama e che la Madre di Gesù ci vuole ancora più bene e intercede per noi.
"tratto da "Frammenti di pace"

Gilda

PAROLA INCROSGEDA

Un'olta che s'è troè li parola giusc'ta, int in di quadret dopi e ros, s'è porè troer un di proverbi de la Piera che al f'è penser.



- 1.** Li maduren d'esc'tà in di bosc'c ma enca in di ort **2.** La vegn ados dopo un bel sc'tremizi **3.** Al f'è su luganiga e codigot **4.** Se a Isolècia al ghe i cozin a Semoc al ghe i **5.** Al la f'è al Vesc'cof ma enca al pa' coi marc che i f'èn miga giudizi **6.** Al più picen dei atrezi per taier su legna **7.** Contrari de guadègner **8.** Quando che l'e dura al ghe de rompela per fer al formai **9.** S'è la dopèra per b'or al cafe **10.** L'è su la masc'chera più coloreda **11.** Meter al car in modo che al p'ò ir inanz **12.** Insema al ciment per fer su la molta **13.** S'èl met miga su la tèsc'ta se al s'èrf per fer o al nas

SEMPLICI RISATE

Scavando un pozzo nel deserto israeliano, un archeologo scopre un sarcofago contenente una mummia. Dopo averla esaminata, telefona al curatore di un museo di Gerusalemme: "Ho trovato la mummia di un uomo morto 3000 anni fa per un attacco cardiaco!" "Non vedo come abbia potuto accertare questi particolari... comunque la porti qui e vedremo!"

Dopo una settimana riceve una telefonata dal museo: "Lei ha ragione sia per quanto riguarda l'età della mummia che per la causa della morte! Ma come ci è arrivato?" "Ecco, la mummia stringeva nel pugno un pezzo di carta che sembrava una ricevuta su cui era scritto: "Scommessa di 100 scekel su Golia!!!"

Durante una lezione, il professore fa una domanda ad un alunno: "Sai qual è la risposta più pronunciata dai ragazzi?" L'alunno: "Boh... non lo so!"

E il professore: "Esatto!"

Un uomo lascia il cane libero, ma lo perde nei pressi dell'Università. Lo cerca dappertutto, ma niente, non lo trova. Allora entra in Università durante gli esami e chiede: "Scusate... è passato il mio cane?" E un ragazzo al suo amico: "Visto? Te l'avevo detto che questo esame è una cavolata..."

Il maestro dice agli alunni: "Bambini questo il compito per casa. Scrivete: Il mio maestro prende 1.250 euro al mese di stipendio. Sapendo che ne spende 500 per la casa, 400 per mangiare, 300 per spese varie e divertimenti: domanda: Come si può fare per essere promossi? Ah, a proposito, potete farvi aiutare anche dai vostri genitori!"

La soluzione del cruciverba dell'ultimo numero

A	M			O	M		G	A	M	A	P	A
L'	O	L	T	A	D	E	L	A	L	I	N	
	N	U	A	N	O	R	T	N	B	A	T	
C	T	G	N	T	N	L	A	I	U	L	I	
L'	O	L	T	A	D	E	L	C	L	E	F	
A	N			A	O	O	I	E	I	A	D	O
P	E			S	L	L	R	N	A		A	N
A	R			E	A	E	A	A				A
				T		R						

La Parola è un dono. L'altro è un dono.

La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore - che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore - ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. [...]

Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità.

Papa Francesco

PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 420 esemplari. Più di cento vengono spediti a Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie
della Parrocchia
di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY